

NOTIZIE DEL MONDO

Num. MARTEDI' 8. Agosto 1775. 63.

S P A G N A

MADRID 25. Luglio.

Non ostante il cattivo successo dell'impresa d'Algeri, determinarono i due Generali di Terra, e di Mare di mandar subito in Spagna i feriti, e la Cavalleria, il di cui sbarco non potè ivi effettuarsi con quella circospezione, che richiedono le regole militari. Dopo si messero alla vela per il loro destino con il resto del convoglio, lasciando alcune Navi di linea, e altri Vascelli di minor portata con ordine d'incrociare a vista di quella Piazza, e d'impedire l'uscita dei suoi Corsari per infestare i nostri mari; e in effetto si è avuto riscontro che sono entrate tutte le imbarcazioni nei Porti di Cartagena, e di Alicante.

In sequela dell'arrivo di detti Generali ha ricevuto il Re un'altra relazione molto più circostanziata del fatto del dì 3. del corr., con la nota esatta dei morti, e dei feriti, secondo le liste presentate ultimamente dai medesimi Corpi, in cui si nomina ciascuno degli Uffiziali che vi erano compresi; e perciò si stamperanno subito le dette notizie diffusamente per darle al pubblico; diremo frattanto che abbiamo avuto 27. Uffiziali, e 501. soldati morti; e 190. Uffiziali, e 2088. soldati feriti; avvertendosi che il maggior numero ha riportato solamente leggiere contusioni, e che non è rimasto neppure un prigioniero nelle mani dei Mori.

Il Re, i Principi nostri Sigg. l'Infanta, e tutte le altre Persone Reali partirono mercoledì 19. del corr. dal Palazzo di questa Città per il Real sito di S. Lorenzo, e il giorno successivo proseguirono il cammino a S. Idelfonso.

Venerdì della settimana antecedente furono celebrate nella Real Cappella di Palazzo, con l'assistenza dei Grandi, Maggiordomi di settimana, e Gentiluomini dell'attual servizio, solenni esequie in suffragio della Regina Madre D. Isabella

Farnese. Celebrò la Messa in Pontificale Monfig. D. Filippo Beltran Vescovo di Salamanca, Inquisitor Generale di questi Regni, e recitò l'Orazione funebre il R. P. M. Fra Pietro Rodriguez Moezo della Mercede Predicatore di S. M.

La Real Maestranza di Valenza per la ricorrenza del nome del R. Infante D. Antonio Pasquale, eseguì il dì 13. di giugno scorso un brillante Torneo. Andò il Corpo unito alla casa dell'Eccellentiss. Sig. Marchese de Dòs Aguas Tenente di S. A., e incamminandosi alla Piazza maggiore, che era pomposamente adornata, cominciò una nuova scaramuccia, composta di 6. Quadriglie, che fecero 11. evoluzioni assai variate, con altre giostre, e corse di lancia. Terminato questo spettacolo con generale applauso, si formò in Corpo di Battaglia, e marciò colla spada alla mano a occupare il posto di fronte al Ritratto di S. A. R. avendo alla sua testa il suddetto Tenente. Fatto il debito saluto fu ricoperto il Ritratto, e formatosi poi in colonna s'indirizzò tutto il Corpo alla Casa del Sig. Marchese, ove si portarono i Giudici, e Nobiltà principale dei due sessi, che furono serviti d'uno squisito rinfresco, e terminò la festa con un magnifico concerto di ogni sorta d'istrumenti.

Le Navi del Commercio, *Vigogna, Astuto, e Toscano*, che partirono da Cartagena dell'Indie, Callao di Lima, e Buenos Ayres il 28. di dicembre 8. febbrajo, e 24. marzo passato, arrivano in Cadice ne' giorni 11., e 17. del corr. con un milione, e 438. mila 56. Pezzi duri; 375. quintali di Rame; mille quintali di Stagno; 270. mila 263. arrobe di Caccaos; 10. mila 359. di Cascariglia; 7. mila 175. libbre di lana Vigogna; 31. mila 380. Quoja, e altri vari generi di quel Paese.

Il dì 14. del corrente arrivarono al Porto della Corogna i Paquebotti Corrie-

ri di S. M. nominati la *Diligenza*, e il *Magallanes*, che partirono, il primo di Montevideo gli 11. maggio, e il secondo dall' Havana il dì 8. giugno scorso con pieghi del R. servizio, e corrispondenze del pubblico.

Estratto di lettera scritta dalla Rada d' Algeri li 12. luglio pross. pass. da un Tenente-Generale.

„La spedizione importante ben premeditata, ed ottimamente diretta, e combinata dal Generale, ed il Piano dello sbarco, ed operazioni, alle quali si diede principio colla maggior felicità, è stato precipitato dall' indiscreta ardenza di due, e principalmente di un Comandante. Egli è stato la cagione che in vece d'una vittoria utile e completa dobbiam contentarci della gloria infruttuosa d'aver sostenuto un fuoco mortale in una spiaggia aperta, dove ci condusse la sua poca avvedutezza, e dove avevamo ai fianchi una numerosa Cavalleria. Pure in sì trista situazione sostenemmo un'azione di 5. ore, senza che il Nemico ci arrivasse con un colpo di Sciabola, nè ci facesse un prigioniero. Queste circostanze però impedirono di trincerarci in tale situazione per causa di dover' aspettare la notte ancora lontana 11. ore; laonde si è dovuto eseguire un rimbarco così considerabile di Truppa, Artiglieria, Effetti, e Spedale senza lasciar in poter dei Nemici un sol uomo nè sano, nè ferito. Tale è stato il successo del dì 8. luglio, e della mattina del dì 9. in cui ritirammo l'ultimo soldato ec. „

FRANCIA

VERSAGLIES 23. Luglio.

Il Sig. di Lamoignon di Malesherbes diede nel 21. il giuramento nelle mani di S. M. per la Carica di Segretario di Stato, della quale è stato provvisto, come ancora del Dipartimento della Casa del Re, in conseguenza della dimissione del Duca de la Vrilliere; e il medesimo giorno ebbe l'onore d'esser presentato in questa qualità alla Regina, e Famiglia Reale.

PARIGI 19. Luglio.

Luigi Carlo di Borbone, Conte d'Eu, Cavaliere degli Ordini del Re, Luogotenente-Generale per S. M. nelle Provincie dell'Alta, e Bassa Linguadoca,

morì a Sceaux il dì 13. del corr. a mezzogiorno in età di 73. anni, e 9. mesi all'incirca. La morte di questo Principe è stata notificata al Re dal Duca di Penthièvre, e la Corte prende oggi il bruno per 11. giorni.

Si parla del prossimo imbarco di 6. Battaglioni per le nostre Isole dell'America, che saranno cavati dai Reggimenti di Champagne, Navarra, Piemonte, la Marina, e d'Auvergne. Tre di questi Battaglioni son destinati per il Porto Luigi nell'Isola di S. Domingo, due per la Martinica, e uno per la Guadaluppa.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA 18. Luglio.

Il Re fece nel dì 14. la seguente risposta alla supplica del Lord Maire, e Comunità di questa Città.

„IO son sempre disposto ad ascoltare le suppliche rispettose dei miei sudditi, e mi stimo sempre felice, quando posso aderire alle loro ragionevoli domande; ma nel tempo che una parte dei miei sudditi Americani si oppone apertamente all'autorità fondamentale del Regno, io debbo per il rimanente del mio popolo, che mi ha dato tante prove costanti del suo zelo e fedeltà, continuare, e far' eseguir le misure, colle quali sole possono esser verificati, e mantenuti i suoi dritti, e interessi. „

Si aspettano più formali, e meno vaghe proposizioni dalle Assemblee Generali d'America. Si dice intanto che il General Gage, e gli altri 3. Generali hanno ordine d'attaccare, e sottomettere i malcontenti nelle vicinanze di Boston, e che le loro operazioni saranno sostenute da Bastimenti armati, che si faranno passare nei fiumi per troncare la comunicazione agli Americani, e incendiare le Città ribellanti nel tempo che i Vascelli da guerra saranno distribuiti in maniera da sopprimere il loro esterno commercio. Gli Americani dal canto loro hanno fatto 53. regolamenti per la loro disciplina militare, e si rinforzano sempre più intorno a Boston, e paiono determinati d'aspettare le Truppe del Re a piè fermo. Ogni Colonia ha già in pronto la sua Truppa, e provvisioni necessarie. Gli Americani si sono impadroniti ancora di San Giovanni, e di tutti gli altri

For-

Forti sopra il lago Champlain, ed hanno trasportato l'Artiglieria colle munizioni a Ticonderago, non ostante l'opposizione d'un Distaccamento giunto da Quebec, e da Montreal.

Si parla attualmente d'una nuova spedizione di altri 4. mila uomini di Truppe Irlandesi in America, che saranno rimpiazzati dalle Truppe Anoveresi.

Azioni. Banca 142. e mezzo. Ind. 152.

P A E S I - B A S S I

HAYA 22. Luglio.

Non abbiamo ancora nulla di decisivo riguardo all'accomodamento degli Olandesi coll'Imperator di Marocco. Si fa solamente che esiste una lettera del Console Generale Rossignol scritta dopo il suo ritorno da Mequinez, in cui si duole degl' incomodi sofferti in questo viaggio, come anco delle difficoltà della Corte, e delle irresoluzioni del Sovrano. Egli ha creduto dover avvertire i nostri Negozianti della situazione presente delle cose, acciocchè non si fidassero più del dovere di una riconciliazione, che non pare che abbia tutti i caratteri necessari, e non esponessero i convogli della Repubblica ai pericoli, che si corrono sempre con popoli, che si governano secondo l'occasione, e la cupidigia, piuttosto che a norma della pubblica fede dei Negozianti.

I venti non hanno permesso alla nostra Pesca di giunger così presto nei Porti dell'Elba, come a quella dei Danesi, e dei Prussiani; ma le nostre Aringhe sono state ricercate più delle loro.

Amsterdam ricusa ancora di pagare la sua tangente per la spedizione del rinforzo di Truppe a Surinam. Il Corpo dei Nobili ha fatto registrar nuovamente una Protesta voluminosa contro questa procedura, e ha proposto di formare una Deputazione per terminare questa differenza all'amichevole.

D A N I M A R C A

COPENHAGEN 11. Luglio.

Il Capitano Tadsen è giunto da S. Croce con un carico di 48. tonnellate di zucchero, 4. tonnellate di caffè sgucciato, e 5. dette col guscio. Il Capitano Koford è ritornato dalla stessa Isola con una Fregata in otto settimane di tragitto. Questi ha riferito che la raccolta dello zuccher era stata così abbondante in

America, che non vi erano Vascelli a sufficienza per trasportarlo in Europa.

G R A N - R U S S I A

Mosca 20. Giugno.

L'Imperatrice non s'è limitata ad andare alla stampa una libertà che essa non ha per tutto, e di cui le scienze peraltro abbisognano per far dei progressi, e per illuminare, e onorare una nazione; ma ha voluto facilitare le traduzioni de' migliori libri forestieri, e a tal'effetto ha stabilito un fondo annuo da distribuirsi agli Autori delle più belle, e scelte versioni.

S. M. I. dopo aver passato 5. giorni al Convento di Troitz ritornò col Granduca, e colla Granduchessa in questa Città, ove pranzarono insieme, e poi si resero a Calomnitzka. I Ministri delle Corti di Spagna, d'Inghilterra, di Berlino, e di Danimarca avean seguitato la Corte a Troitz per osservare tutto ciò che avvi di più curioso; il primo di detti Ministri ebbe in quel Convento un'udienza da S. M. I., e dopo volle andare a vedere le Città di Jarislow, e Rostow.

G E R M A N I A

VIENNA 27. Luglio.

L'Investitura presa nel dì 24. a nome dell'Ordine Teutonico dal Gran-Comendatore General Conte Carlo di Colloredo al Trono Imperiale, fu per i Feudi, che il detto Ordine gode nell'Imperio. Detta funzione fu osservata da una tribuna che corrisponde nella gran Sala del Palazzo Imperiale dall'Imperatrice, Arciduca Ferdinando, Arciduchessa sua Sposa, e Arciduchessa Elisabetta, che erano venuti espressamente da Schönbrunn in Città per vederla. Non ebbe poi effetto l'altra Investitura, che doveva prendere il Vescovo e Principe di Liegi per procura, essendo stata rimessa ad altro giorno.

Il Barone de Fries ha ricevuto in dono da S. M. l'Imperatrice un anello con diamante brillantato, e una tabacchiera d'oro in ricompensa d'aver eseguita con soddisfazione la commissione del disegno, ricamo, ed erezion d'un nuovo Baldachino nel Castello di Schönbrunn.

Jeri nel dopo pranzo S. M. l'Imperatore, l'Arciduca Ferdinando, l'Arciduchessa Governatrice sua sposa, e Arciduchessa Elisabetta si portarono da Schönbrunn al giardino dell'*Augarten*, e do-

Pe

po avere alquanto passeggiato in detto ameno luogo, passarono a vedere un bel fuoco d'artificio, che il celebre fochista Sig. Girandolini aveva preparato in una pianura, che resta di là dal primo gran ponte del Danubio, che riuscì molto bene, e con piena soddisfazione dell'Imperial Famiglia, e del numeroso concorso di spettatori, che v'erano andati dalla Città, e dai Borghi.

Sono giunti gli equipaggi, e parte della servitù della Sig. Contessa di Stahrenberg da Firenze, e si attende ancora a momenti la d. Contessa colla sua figlia.

La Corte essendo convenuta colla Porta di far nuovamente regolare e fissare i confini tra i loro stati rispettivi, sono stati già nominati a quest'effetto i Commissari. Quello della nostra parte è il Sig. di Jenisch Segretario Aulico nel Dipartimento Turco. Egli è alunno dell'Accademia delle lingue Orientali diretta già dal P. Franz Gesuita, e parla benissimo la lingua Turca. E' stato altre volte impiegato alla Corte di Costantinopoli, ed ha il vantaggio d'aver fatto conoscenza col Commissario destinato dalla Porta, che chiamasi Iahin Agà.

BERLINO 18. Luglio.

S. A. S. la Landgravia Regnante d'Hassia - Cassel giunse la sera del dì 11. a Potsdam con la Principessa Sposa del Principe Eugenio di Wyrtemberg sua sorella, e col suo secondo figlio Principe Federico-Luigi. Il Re ha ricevuto con distinzione le LL. AA. SS. Il giorno dopo il Sig. di Schonstadt Ciambellano della Sereniss. Langravia arrivò quì da Potsdam per notificare alla Regina l'arrivo di questa illustre compagnia. Il Sig. di Schack, e il Conte di Neal, Ciambellani del Re, sono stati mandati a Potsdam, ove i Musici della Corte rappresenteranno l'Opera la *Partenope*.

TURCHIA

CONSTANTINOPOLI 17. Giugno.

Il dì 12. il Gran-Signore accompagnato da un corteggio di 400. uomini a cavallo, andò a diporto fuori di questa Capitale fino a Bujukdarè, ove per alcune ore sotto le sue tende godè la deliziosa vista della Campagna in quel luogo piacevolmente variata dalla prospettiva del Canale del Mar-Nero. La sera si restituì al Serraglio.

E' arrivato ultimamente un Espresso dalla Corte di Vienna, che era accompagnato da un Segretario di quella di Stockholm. Quest'ultimo era incaricato di recare al Sig. Celsing Inviato del Re di Svezia una lettera di quel Monarca indirizzata al Gran-Signore.

I T A L I A

MILANO 31. Luglio.

E' stato pubblicato in data del 29. Luglio il seguente Avviso.

„Dopo pubblicata la Grida, che prescrive la generale Notificazione de' Grani, è stata rappresentata la difficoltà di potervi adempire in tutti i Luoghi del o Stato dentro il consueto termine dei 15. del pross. mese di agosto, stante l'abbondanza del raccolto di quest'anno „

„Affine pertanto di non angustiare troppo i rispettivi Possessori, e Notificanti, è stato questo tempo benignamente prorogato fino alla scadenza dello stesso mese di Agosto. „

„Col presente Avviso dunque resta prevenuto il Pubblico di questa graziosa Disposizione, ed insieme avvertito di fare dentro il perentorio termine suddetto le Notificazioni prescritte nella Grida 8. del cadente mese di Luglio, giacchè altrimenti si procederà all'esecuzione delle pene ivi comminate. „

GENOVA 2. Agosto.

Sul fine della scorsa settimana arrivò quì S.A. Serenissima il Principe Massimiliano Leopoldo Duca di Luneburgo, e figlio del Duca di Brunswick sotto nome di Conte di Blenkenburg. Domenica fu trattato a lauto pranzo insieme con diversi Sigg. Francesi da S. E. il Sig. Cav. di Boyer, Inviato-Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Cristianissima, dal quale fu pure jeri dato altro lauto pranzo alla novella Sposa Sig. Barbara Fieschi Doria in num. di 25. tra Cavalieri e Dame, e segnatamente il suddetto Principe, il nostro Monsig. Arcivescovo, e S. E. il Sig. D. Giovanni Cornejo Ministro Plenipotenziario di S. M. Cattolica. Oggi il sopradetto Principe ha ripreso il suo viaggio alla volta di Torino.

MODENA 4. Agosto.

Questa Corte andò lunedì scorso alla villeggiatura di Salsuolo, ove pensa di restare circa 40. giorni.

FIRENZE 7. Agosto.

Si aspetta quantoteprima di ritorno da Siena il nostro R. Sovrano, che collà si è portato per andare incontro al R. Arciduca Massimiliano procedente da Roma, e quindi accompagnarlo in questa Capitale.

Dalla solita clemenza di S. A. R. è stata aumentata la pensione agli Ex-Ge-
sultati tanto Sacetdori che Laici, ai primi cioè fino in 80. scudi, e agli altri fino in 60. da poterli godere sì fuori che dentro lo Stato.

Segue l' Estratto del Discorso Economico del Bandini (v. n. 62. p. 463.)

Passa l' Autore ad esaminare il regolamento che si teneva dagli Amministratori dell' Abbondanza, di quell' Istituto cioè, che è stato già in uso fra noi, e che aveva per oggetto di conservare una quantità di frumento, quale venduto negli anni sterili potesse mantenere a fronte delle carestie un prezzo discreto. Sopra di che si protesta di non veder la ragione perchè ripieni che fossero i magazzini, e correndo prezzi vilissimi, lo zelo di quei Ministri non dovesse esser ristretto alla conservazione de' grani, con cambiarli e rinnovarli a suo tempo, e con mezzi ancora meno dispendiosi degli usati finora, e non si attenesse dall' intrigharsi nel commercio, finchè il prezzo del nostro moggio non arrivasse ai dodici scudi. L' alterazione del prezzo de' grani cagionata dal traffico dell' Abbondanza era sufficiente a far credere che l' oggetto di questo Istituto fosse quello di provvedere il Pubblico con roba di pura conquista sopra gli Agricoltori, e non piuttosto l' altro di procurare il bilancio de' prezzi in modo, che potessero ancora quegli sussistere, e promuovere le sementi, le quali sono l' unica naturale difesa contro le carestie.

Non avendo le Maremme d' avanzo altra mercanzia che grani, non vede la ragione perchè se ne impedisse l' acquisto ai compratori forestieri, che fossero venuti a ricercarli, quando la necessità di vendere incalzava dall' altra parte i coltivatori, che con i loro ge-

neri non venduti mancavano di danaro per soddisfare i lor creditori, e per proseguire i loro lavori. L' incertezza delle tratte faceva sì, che pochi avrebbero impiegato il loro danaro nel traffico di grani senza esser sicuri di poterne disporre a lor piacimento. Con questa sicurezza le persone danarose di Firenze, di Genova, e di Livorno avrebbero gareggiato nel promuovere un commercio capace di raddoppiare in pochi anni i capitali, che v' impiegassero. La libertà delle tratte avrebbe dato ombra al popolo, nel timore che il Regio Erario non avesse voluto compensarsi della perdita della gabella che era imposta sulle medesime; tuttavia era impossibile andar avanti senza fare ancora questo secondo passo. Quando il prezzo de' grani non solamente compensava le spese della cultura, ma dava di più il guadagno di due, o di quattro scudi per moggio al coltivatore, doveva reputarsi troppo severa una gabella, che toglieva all' agricoltore la fetta, e qualche volta la terza parte degli utili; pure vi restava ancora qualche parte di guadagno per loro, ma vendendosi il grano meno di quello che costava, e non essendovi industria, fertilità di terra, felicità di stagione, che bastasse ad ovviare agli scapiti, questa medesima gabella poteva dirsi una pena, ed era l' istesso, che obbligare un misero navigante a far parte degli utili, che avrebbe ritratti dalle merci perite nel naufragio. Pretendere che il trattenere il grano in Maremma rimediasse alla penuria che fosse in Firenze, era lo stesso che incendiarvi una selva per riscaldare un intirizzito che fosse stato molte miglia lontano. Per un Maremmano obbligato a trattenersi nella propria casa per non abbandonare i propri bestiami e lavori, che mancava di comodità di vetture, di pratica e di corrispondenze ne' mercati, l' intraprendere un traffico nello Stato di Firenze era molto più impraticabile e dispendioso, che quello della Pollonia, e della Moscovia a Livorno. Quindi ne seguiva, che mancasse chi facesse acquisto anche a vilissimo prezzo, e nei tempi di non mediocre penuria, del poco

gra-

gano che vi avanzava. Necessitati gli avventori ad aprirsi altrove il commercio, mancava la speranza dello spaccio anco negli anni avvenire. Non si chiudevano giammai le tratte senza che si abbandonasse da qualcheuno dei coltivatori il lavoro. Se sarebbe stato un rimedio da disperati il mangiare il grano, che si farebbe dovuto seminare, l'Autore non fa vedere come potesse venire in mente di ferrare le tratte, che niente meno necessitavano i Maremmani ad abbandonar le sementi. Sarebbe stato minor male obbligargli a contribuire gratuitamente alle Città di Firenze, o di Siena la metà del grano che avevano, purchè si lasciasse loro la libertà di trafficare il rimanente. Non trovando da vendere il tutto per il prezzo che avrebbero venduta la metà, lo scapito era maggiore. Allora non si farebbero ridotti in grado di abbandonare con i pieni granai le terre già lavorate, per non trovar compratore, che desse danaro per proseguire le imprese; tanto più che si ritrovavano allora quegli infelici a provar raddoppiati i rigori dell'esazioni, non potendo il Regio Erario privo degli utili che ritraeva dalla gabella delle tratte, soffrir dilazioni, usare condescendenze, e venendo nell'Erario medesimo la necessità di esigere in sequela della proibizione che loro facevasi di acquistare il danaro.

(*farà continuato*)

LIVORNO 4. Agosto.

Questa mattina è giunta in Porto Nave mercantile Inglese nominata *la Fre-gata Toscana*, comandata dal Capitano Dormer, procedente da Salonicco, e che per il tempo cattivo fu costretta di scorrere, e dar fondo nel Porto di Tunis, di dove manca fino dal 24. del mese di luglio scorso. Il medesimo Capitano, e diversi passeggeri in num. di 20. riferiscono, che nel giorno avanti alla loro partenza da Tunis erano giunte di notte nel detto Porto le Galere di Malta, e avevano incendiato, e bruciato due Fre-gate Tunisine, che stavano ivi ancorate, e che eran destinate a trasportare in Algeri 3. mila Affricani in soccorso di quella Reggenza; che atteso tale incendio il

Bey faceva con premura munire di maggior quantità di cannoni la Goletta del Porto, dove si ritrovavano quantità di Battimenti di diverse Nazioni per caricarvi grani, e altro ec.; che il medesimo Bey voleva obbligare questi alla refezione del danno per non avere in tal occasione impedito ai Maltesi una tale operazione; ma che attese le loro discolpe si era acquietato, ma bensì aveva generalmente proibito loro, sotto rigorose pene, di poter caricare alcuna cosa, e specialmente commestibili ec.

BASTIA.

*Fine dell'Istruzione di Sua Maestà
Cristianiss. ai Curati del Regno*
(v. n. 62. pag. 494.)

„ Queste verità è necessario che i Curati facciano comprendere ai popoli per loro proprio interesse; la rapina porta seco i mali, che fingono di temere quei che l'ispirano, e la consigliano; e un piccol numero di persone male intenzionate profitta del disordine nel tempo che coloro ch'eglino hanno sedotto ne rimangono le vittime. „

„ Non hanno bisogno d'essere avvertiti i Pastori di fare osservare ai popoli, che ogni usurpazione della derrata anche con pagarla, qualora sia a un prezzo inferiore del suo valore, è un vero furto riprovato dalle leggi divine ed umane, che niuna scusa può colorire, che niun pretesto può dispensare dal restituire intieramente al vero padrone della cosa usurpata. Faranno intendere a quelli che potessero essere nell'illusione, che il prezzo dei grani per disavventura non può esser proporzionato se non che alla più o meno grande abbondanza delle raccolte; che la savièzza del Governo può render le carestie meno rigorose con facilitare l'introduzione dei grani forestieri, con procurare la libera circolazione dei grani nazionali, con mettere mediante la facilità del trasporto e delle vendite la sussistenza più vicina al bisogno, con dare ai miserabili, e moltiplicare per essi tutti i compensi d'una industriosa carità: ma che tutte queste precauzioni, che non sono mai state prese più abbondantemente di quel che si sia fatto dopo il

Re-

Regno di S. M., non possono impedire, che non vi siano delle carestie; esse sono tanto inevitabili, quanto le grandini, le intemperie, i tempi piovosi, o troppe asciutti, che le producono; che il timore, e la diffidenza dei popoli contribuiscono ad aumentarle, e che diventerebbero eccessive, se il commercio trovandosi arrestato dagli ammutinamenti, le comunicazioni diventando difficili, i lavoratori essendo scoraggiati, la vettovaglia non potesse più esser portata a quelli che la consumano. „

„ Non v'è bene, che S. M. non sia nell'intenzione di procurare ai suoi sudditi; se tutti i sollievi non possono esser loro accordati nel medesimo tempo, se vi sono dei mali, che a guisa della carestia, conseguenza necessaria delle cattive raccolte, non sono sottoposti al potere dei Re, S. M. n'è tanto afflitta quanto i suoi popoli. Ma qual diffidenza non debbono essi avere di quegli uomini mal'intenzionati, che per commuovergli godono d'esagerare le loro miserie, e le aggravano con quei medesimi mezzi che additano loro per diminuirle? „

„ S. M. non dubita che tutti i Curati delle Parrocchie, in cui questa specie d'uomini cercasse d'introdursi, preverranno sollecitamente gli abitanti contro le loro fatali suggestioni. „

„ Alcune truppe son già disposte per assicurare la tranquillità dei mercati, ed il trasporto dei grani. Gli abitanti hanno da secondare la loro attività, ed unirsi alle medesime truppe per rintuzzare la sedizione, che venisse a turbare le loro case, e ad accrescere la loro miseria sotto pretesto di alleggerirla. „

„ Quando il popolo conoscerà chi ne sono gli autori, ei gli rigarderà con orrore, in vece d'avere in loro alcuna fiducia; quando ne conoscerà le conseguenze, ei le temerà più dell'istessa carestia. „

„ I sublimi precetti della Religione esposti nel tempo stesso dai Curati assicureranno la conservazione dell'ordine, e della giustizia. Esercitando così il loro ministero concorreranno nelle viste benefiche di S. M. che saprà loro buon grado dei loro successi, e premure; il mezz-

zo più sicuro di meritare le sue lode, è di dividere il suo affetto per i suoi popoli, e di procurare la loro felicità. „

Roma 2. Agosto.

Avendo il Collegio dei Curfiori della Curia Innocenziana con Decreto dell'Eminentiss. Pro-Uditore Santissimo ottenuto una cumulativa del loro esercizio, con tutti gli altri ceri di Curfiori di diversi di questi Tribunali; e ricorsi questi a Nostro Signore per l'esclusiva di tal cumulativa, si è degnato il S. Padre con suo Rescritto, rimanendo però fermo il Decreto, di rimettere l'istanza ad una particolare deputata Congregazione, composta degli Eminentiss. Fantuzzi, Vetterani, e de Vecchis, con i Prelati Mannelli, Sampieri, Carmignani, e Pelagalli per Segretario.

D'ordine della Sacra Congregazione Gesuitica con l'approvazione di Nostro Signore è stato dimesso da questo Castel S. Angelo, ove fu ristretto fin dai 30. settembre 1773. l'ex-Gesuita Laico Santi Zazzari, che fu Computista, e compagno del Procuratore del Collegio Germanico, allorchè esisteva la Compagnia.

Parimente è stato dimesso dal Collegio Inglese, ove era detenuto fin dagli 8. Febbraio 1774., l'altro ex-Gesuita Sig. Ab. Maturino le Forastier Francese, che in tempo della Compagnia era Revisione dei Libri di quella Nazione, e ad ambedue è stato ingiunto il precetto *de non revelando*.

Finalmente è stato incaricato Monsig. Spinelli Commissario Generale delle armi, di dar'ordine al Castellano della Fortezza di S. Leo, che ponga in libertà l'altro ex-Gesuita D. Luigi Gottiè Sacerdote Napoletano, che fu condotto in Castel S. Angelo li 17. marzo 1774., e poi condannato, e trasportato in essa Fortezza il primo settembre di detto anno. E tutti questi sono stati dichiarati innocenti.

Sono stati nominati Prelati aggiunti alla Sacra Congregazione del Concilio in luogo dei Monsig. Archetti, e Busca eletti Nunzi, i Monsig. Rusconi, e Priocca.

Dall'Eminentiss. delle Lanze venerabili

di mattina con tutte le prescritte formalità fu pubblicamente aperta la visita ordinaria della di lui Chiesa titolare di S. Prassede, avendo assunti per Convisitatori Monsig. Alessandro Mattei, ed il Sig. Ab. Smitt, Beneficiario Coadiutore al Vaticano.

Sabato scorso dall'Eminentiss. Boschi nella Cappella del suo Palazzo furono congiunti in matrimonio il Sig. Cavalier Anzidei di Perugia, e la figlia del Sig. Consigliere Bianconi Ministro in Roma dell'Elettora Casa di Sassonia.

Si scoprì domenica mattina l'incendio di un fenile situato nella strada, che dal Foro Bovario va al Velabro, e cagionato, come si crede, dalla negligenza di un Mercante, che perciò è stato carcerato. Si comunicò il fuoco da questo ad altri 7. fenili, che restaron confunti.

Domenica notte Gio. Domenico Cecchieri, noto per l'arresto di esso fatto in luogo immune sotto lo scorso Pontificato per causa del fu Pietro Oietti, o sia Grilletto, fu assalito da più persone sul Ponte dei 4. Capi, e gravemente ferito.

Nella sera di venerdì scorso venne continuata al Real Arciduca dall'Eminentissimo de Bernis la generale Conversazione di questa Nobiltà, e consueta cena privata, e la seguente domenica con la più distinta magnificenza propria di quell'Eccellentiss. Casa, dal Sig. Principe Corsini ne' suoi nobili appartamenti gli fu dato uno scelto trattenimento.

Lunedì mattina il Sig. Cav. Monino Conte della Florida Blanca, Ministro di S. M. Cattolica, imbandì al medesimo un sontuoso banchetto; e nel dopo pranzo essendo stata replicata la corsa dei Barberi, portossi l'A. S. a godere il vago passeggio delle carrozze nella ringhiera del Sig. Principe Doria Panfilì, appresso il quale trovossi tutta questa Nobiltà fatta servire dall'E. S. di un particolar rinfresco. Quindi si trasferì nella Piazza del Popolo al palco di Monsig. Massèi Presidente delle strade per osservare il dilettevole spettacolo delle mosse, e scappata.

NAPOLI 1. Agosto.

Ad oggetto di render più difesi i mari di Sicilia dalle scorrerie dei Barbareschi, si è qui risoluto di accrescere la Marina con un maggior numero di Sciabecchi, che resteranno in quel Re-

gno, ed anderanno continuamente in corso contro i medesimi, e per supplire alle grandi spese, che occorreranno per tal motivo, sentesi che abbia la Santa Sede accordate le rendite del vacante pingue Arcivescovado di Monreale che resterà soppresso, riunendosi alla Diocesi a quella di Palermo.

Finì di vivere nella notte dei 26. luglio il Duca di Bovino - Guevara Gran Giustiziero del Regno, e Cacciatore Maggiore di questa Corte. Al posto di Gran Cacciatore, che egli occupava ha il Re promosso il Principe di Tarsia - Spinelli.

Vacato anche per la morte di D. Diego Ferri l'importante posto di Caporuota nella Camera di S. Chiara, si è compiaciuto il Re di conferirlo al Consigliere D. Stefano Parrizzi. Passa nel di lui posto il Marchese Spiriti, e ad esso subentra D. Basilio Palmieri.

Giovedì scorso il Re conferì di sua mano le Divise dell'Ordine di S. Gennaro al Marchese della Sambuca, giunto ultimamente da Vienna, ove risiede da più anni come Ministro della M. S.

Essendo stato nominato Nunzio Pontificio a questa Corte Monsig. Vincentini, cominciano a venire parte dei suoi equipaggi, e si attende egli stesso nel prossimo Autunno.

Domenica la Corte fu numerosa in questa Capitale, e nella sera fu data la superba festa di ballo in maschera, che gli Uffiziali del Battaglione R. Ferdinando (detto dei Cadetti) avevano fatta preparare nel loro Quartiere per solennizzare la Nascita del Real Primogenito, e che fu onorata dalla presenza delle MM. LL. Circa 3000. furono le Maschere che v'intervennero, e tutto riescì con la maggiore splendidezza e buon ordine. Eccitò stupore in special modo la magnifica Sala eretta nel gran Cortile di detto Quartiere, col disegno e direzione di D. Carlo Vanvitelli figlio ed erede dei talenti del celebre D. Luigi. Rappresentava questa un Teatro Olimpico, non inferiore a quello tanto famoso di Parma, ed oltre a questa, tutto il rimanente della decorazione di quel vasto recinto ornato con tutta la pompa, ed illuminato a giorno, riscosse l'universale applauso, e soddisfazione.